

CAMMINARE INSIEME

3 luglio 2022 – XIV domenica del Tempo Ordinario

È vicino a voi il regno di Dio (Lc 10,9)

La fede cristiana è essenzialmente **missionaria**. Ogni cristiano in forza del battesimo è chiamato a testimoniare con la vita la propria fedeltà al vangelo “*sulle orme del Maestro*”. Egli, dicono gli Atti degli Apostoli (10,35) “*passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui*”. Il Vangelo, di questa domenica, ci ricorda che tale missione è rivolta soprattutto ai deboli e agli emarginati di ogni luogo e di ogni tempo: malati, poveri, peccatori, uomini e donne oppressi dal male. Gesù indica lo stile della missione: “*li inviò a due a due*” e “*davanti a sé in ogni città e luogo in cui stava per recarsi*” (v 1).

Il Maestro poi accorda il **primato alla preghiera** a sostegno dei missionari, inviati ad una messe che è “*molta*”. Poi giunge l’imperativo “*andate*”: essi incontreranno difficoltà e ostilità, ma non saranno abbandonati da Dio. Essi ancora sono invitati ad abbandonare tutto ciò che è superfluo per lo svolgimento della missione. I missionari sono mandati anzitutto a **portare la pace**, la promessa cioè di vita e comunione con Dio; quella vita e comunione che ora sono raggiungibili grazie alla salvezza donata da Gesù. Laddove i missionari saranno accolti, a loro verrà richiesto di condividere la mensa e di guarire i malati annunciando la vicinanza del regno di Dio.

Questa espressione ci dice che l’amore stesso di Dio si è fatto visibile e io lo posso sperimentare, incontrare. Allora è bello pensare che seguendo il Signore si può diventare **segno vivente della misericordia di Dio**. Incontrato da Gesù, piano piano, assumo il suo stile di incontro con ogni persona che mi passa accanto. E la mia vicinanza, che è amore, mostrerà il regno di Dio.

10 luglio 2022 – XV domenica del Tempo Ordinario

Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai (Lc 10,28)

L’amore di cui parla il vangelo odierno non conosce limiti e non discrimina nessuno, perché sgorga direttamente dal cuore di Dio. Al dottore della Legge, che desidera ereditare la vita eterna, Gesù risponde additando **la via dell’amore a Dio e al prossimo**. Se amare Dio significa sostanzialmente **obbedire alla sua Parola** con tutto il cuore e con tutta l’anima (come dirà la prima lettura di questa domenica), amare il prossimo significa **farsi vicino** e avere cura dell’altro, chiunque egli sia. Non dobbiamo infatti dimenticare che i primi ad essere stati amati, indipendentemente dai nostri meriti, siamo proprio noi.

Alla domanda del dottore della Legge, Gesù risponde con un’altra domanda “*Che cosa sta scritto nella Legge, come leggi?*”. E lui risponde con esattezza: “*Amerai il Signore Dio tuo con*

tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso". L'amore prescritto dalla Legge richiede un coinvolgimento totale della persona, sia nei confronti di Dio, che nei confronti del prossimo. Gesù riconosce la bontà della risposta e lo invita a metterla in pratica: *"Hai risposto bene, fa' questo e vivrai"*.

È bello pensare che Dio si è fatto vicino a noi e noi siamo invitati a rispondere a Lui con amore, unica realtà che conduce alla vita. E **il modo concreto per amare Dio è amare il prossimo**. Per Luca infatti vi è un unico comandamento verso Dio e il prossimo, che per l'evangelista è ogni uomo che mi passa accanto. Farsi prossimo è pagare di persona, offrire se stesso, accettare di donare tempo, denaro, fare senza contraccambio o riconoscimenti. Proviamo!

17 luglio 2022 – XVI domenica del Tempo Ordinario

Signore, non ti importa nulla... Dille dunque che mi aiuti (Lc 10,40)

Il vangelo di questa domenica provoca i credenti in Gesù, sollecitando una riflessione sulle motivazioni che guidano il loro agire. Gesù, infatti, mette in guardia da un attivismo che a lungo andare può paradossalmente allontanare da Dio e dal prossimo. Non si tratta di contrapporre vita attiva a contemplativa, ma piuttosto di comporre affinché si possa essere **contemplativi nell'azione e servizievoli nella contemplazione**, attenti all'ascolto della parola di Dio senza trascurare la carità concreta nei confronti del prossimo.

Questo messaggio ci arriva dall'episodio evangelico di Marta, che ospita Gesù. Con questa accoglienza di **Marta e Maria**, sua sorella, Luca mostra al lettore che cosa significa amare Dio. L'episodio evangelico alterna una parte descrittiva e una parte dialogica, ed è costruito sulla base dell'evidente contrasto tra il comportamento di Marta e quello di Maria.

Gesù e i discepoli sono **in cammino**: già l'immagine invita a pensare al percorso formativo. Gesù entra nella casa delle due sorelle, dove immediatamente riceve ospitalità. Marta è assorbita dai preparativi per accogliere Gesù; Maria, seduta ai piedi del Signore, ascolta con attenzione la sua Parola, è concentrata sull'essenziale. Marta viene presentata come una persona "divisa" a causa delle molte preoccupazioni. Maria invece è "unificata" perché concentrata sulla Parola di Gesù. Essa incarna l'ospitalità gradita a Gesù, che come il cuore buono e integro della parabola del seminatore, consente al seme della Parola di portare frutto con perseveranza. Che **il nostro servizio al prossimo nasca dall'amare Dio** con cuore buono e integro.

24 luglio 2022 – XVII domenica del Tempo Ordinario

Signore, insegnaci a pregare (Lc 11,1)

La Parola di Dio di questa domenica ci invita a riflettere sull'importanza della **preghiera**. Tutti noi abbiamo l'esperienza del pregare: esso dà il ritmo alle nostre giornate e apre la nostra vita quotidiana alla dimensione dell'Infinito. Per noi la preghiera è necessaria, come respirare per il

corpo. Il vangelo odierno contiene l'insegnamento per eccellenza che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli sulla preghiera: il **Padre nostro**. Con questa Gesù ci invita ad abbandonare le visioni distorte di un Dio severo, vendicativo, lontano e ci insegna a rivolgerci a lui come ad un Padre. Questo termine infatti evoca fiducia, abbandono, sicurezza e invita ciascuno di noi a usare la propria libertà per vivere da figlio amato e riconciliato.

L'insegnamento di Gesù parte da una domanda di un discepolo anonimo, che si rivolge a Gesù con le parole: "*Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*" (v 1). L'insegnamento di Gesù non consiste tanto nell'esemplificazione di un metodo, ma piuttosto nell'indicazione dei contenuti fondamentali che devono dare corpo alla preghiera quotidiana. Il desiderio e la conseguente domanda dei discepoli ci ricorda innanzitutto che **a pregare si impara**; poi che Gesù è il nostro maestro di preghiera e infine che sempre **Gesù è il modello dell'orante**.

Ricordiamoci che il desiderio di imparare nasce più dal piacere che dal dovere: noi abbiamo la possibilità di poter dialogare con Dio, il Dio che ci è Padre e che tutto ci dona. Proviamo in questa settimana ripetere spesso la richiesta: "*Signore, insegnaci a pregare*". E saremo sicuri che Gesù accetterà la richiesta.

31 luglio 2022 – XVIII domenica del Tempo Ordinario

E quello che hai preparato, di chi sarà? (*Lc 12,20*)

Per la Parola di Dio la differenza nel vivere la vita sta tra la "fede" nel Dio vivo e vero e l'"idolatria", cioè la fiducia in qualcosa-qualcuno diverso dal vero Dio. **Uno degli idoli più potenti è la ricchezza**. Lo sappiamo per esperienza, il possesso dei beni genera l'illusione di una sicurezza incrollabile. Le cose possedute, in se stesse, sono un dono, ma è **la qualità della nostra relazione** con esse a determinare tutto il nostro vissuto. Le "*cose di quaggiù*" sono importanti, ma vanno viste insieme a "*quelle di lassù*", ci ricorda san Paolo nella lettera ai Colossesi (3,1). La nostra vita è reale e preziosa, ma la "vera" vita è "*nascosta con Cristo in Dio*" (Col 3,2). Quindi c'è un "di più" di cui essere consapevoli e che porta ad un modo diverso di vivere. È sempre necessario che **il nostro cuore rimanga desto** e non si lasci irretire dai beni terreni, che potrebbero diventare un idolo.

Fa bene anche a noi la domanda del vangelo: "*E quello che hai preparato di chi sarà?*". Questa infrange ogni autosufficienza, ogni illusione di poter disporre totalmente della propria vita attraverso il possesso. Siamo **chiamati alla condivisione**. Sappiamo che noi siamo quello che doniamo. Se io tengo per me una cosa, non serve neanche a me. Perché essa serve devo metterla in circolo. Chiediamo al Signore un cuore sapiente capace di condividere quello che ha, consapevole che "*anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede*" (v 15).

NEL NORD EST DEL BRASILE

A Joaquin Nabuco, diocesi di Palmares nello Stato di Pernambuco, viveva un'anziana signora che da giovane per campare aveva fatto la prostituta. Ora era una cristiana convinta e da quando aveva conosciuto il Movimento dei Focolari viveva seriamente le parole del Vangelo.

Un giorno un povero bussò alla sua porta. Lei lo accolse come avrebbe accolto Gesù e, invitandolo a entrare, gli disse: "Come vedi non ho nulla da darti. Sto cucinando l'ultimo pugno di riso e l'ultimo piatto di fagioli che mi restano. Ma se tu ti riposi un po', io preparo la tavola e mangiamo insieme". Il povero accettò e consumarono insieme il frugale pasto con nel cuore una grande gioia. Il povero a un certo punto chiese perché tanta attenzione verso di lui. E lei poté rivelargli il suo segreto: "Perché in ogni povero c'è Gesù".

La vecchietta stava allevando un porcellino con i rifiuti che ogni giorno all'ora opportuna andava raccogliendo di casa in casa. Avendo saputo dell'incontro di spiritualità di alcuni giorni presso un centro del Movimento dei Focolari, diede il suo nome per iscriversi. Per pagarsi le spese del viaggio, decise di vendere il porcellino, che era l'unica sua ricchezza.

La comunità parrocchiale, dopo aver scoperto questa donna incredibile diventata per tutti un esempio luminoso di vita evangelica, si prese cura di lei per anni. Quando morì la vestirono come fosse la persona più importante della città e il funerale fu una grande festa. I parrocchiani vedevano realizzate in lei quelle parole che Gesù aveva detto: "Le prostitute vi precederanno nel Regno dei Cieli".

Da "Un'avventura nell'unità" di Enrico Pepe

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro